

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 marzo 2014 - Gorizia, Monfalcone(GO), Ronchi dei Legionari (GO), San Canzian D'Isonzo (GO) e Napoli - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione "Freework 2", ha eseguito un'ordinanza, con misure cautelari di varia natura, nei confronti di 8 soggetti, quasi tutti di origine napoletana, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di estorsione, falsità, truffa aggravata ai danni dello Stato e sfruttamento di lavoratori extracomunitari impiegati presso lo stabilimento Fincantieri di Monfalcone. Nel corso dell'attività d'indagine, sono stati deferiti all'A.G., per i medesimi reati, altri 21 soggetti, tutti italiani, molti dei quali di origine napoletana.

13 marzo 2014 - Gorizia - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un romeno per ricettazione, in quanto trovato in possesso di alcune motociclette, motori per fuoribordo, biciclette e altri attrezzi, tutto di provenienza furtiva.

16 marzo 2014 - Gorizia - L'Arma dei Carabinieri, nel corso di un'attività investigativa volta ad individuare gli autori di ripetuti furti di motori fuoribordo, ha tratto in arresto 6 romeni sorpresi a trafugare un motore da barca.

14 maggio 2014 - Gorizia - La Polizia di Stato ha arrestato 3 cittadini venezuelani ed una cittadina slovena, responsabili di sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di 5 cittadine sudamericane costrette al meretricio in un appartamento del capoluogo.

4 luglio 2014 - Gorizia - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, al termine di una capillare attività di indagine nei confronti di diversi centri massaggi della provincia, hanno deferito 6 soggetti cinesi, per i quali, contestualmente, si richiedeva emissione di decreto di custodia cautelare per il reato di sfruttamento della prostituzione in danno di donne connazionali, esercitata all'interno dei citati centri massaggi.

26 settembre 2014 - Gorizia - La Polizia di Stato ha deferito tre persone di etnia rom, 2 donne ed un uomo, ritenuti responsabili, in concorso tra loro e con almeno un altro soggetto, di numerosi furti e rapine avvenute sia nella provincia di Gorizia sia nella provincia di Trieste, in danno di soggetti prevalentemente anziani che, avvicinati per strada con strattagemmi vari, subivano la sottrazione di gioielli e preziosi.

5 ottobre 2014 Gorizia - L'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo 4 cittadini romeni per il reato di ricettazione. A bordo del mezzo sul quale gli stessi viaggiavano, venivano rinvenuti attrezzi agricoli oggetto di furto in danno di un imprenditore agricolo.

14 ottobre 2014 - Gorizia - La Guardia di Finanza, a seguito di un controllo ad un autoarticolato con semirimorchio cisterna (della capacità di 38.000 litri), condotto da un soggetto di nazionalità slovena, ha sequestrato il prodotto petrolifero e il complesso veicolare e denunciato il conducente per sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sugli oli minerali.

15 ottobre 2014 - Gorizia - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini romeni di etnia rom, 2 dei quali resisi irreperibili, responsabili di una serie di furti avvenuti nella provincia.

24 ottobre 2014 - Gorizia, Milano, Villasanta (MB) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'attività di prevenzione e repressione del traffico illecito di gasolio in evasione d'imposta, ha eseguito un controllo ad un autoarticolato con a bordo un italiano ed un romeno, constatando che il gasolio in esso trasportato, apparentemente indirizzato a Malta, sarebbe stato, invece, trasferito ed immesso in consumo nella provincia di Salerno. Il prodotto e il complesso veicolare venivano sottoposti a sequestro e gli autisti, unitamente al proprietario della motrice, segnalati all'Autorità Giudiziaria per sottrazione al pagamento dell'accisa.

17 dicembre 2014 - Monfalcone (GO) - San Canzian d'Isonzo (GO), Staranzano (GO), Trieste, Fiumicello (UD) - La Guardia di Finanza e la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Sanka", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti, 7 dei quali italiani e uno ucraino, residenti nelle province di Gorizia, Udine e Trieste, per traffico di sostanze stupefacenti.

PROVINCIA DI PORDENONE

La provincia non è interessata da particolari manifestazioni della criminalità di tipo organizzato. Tuttavia, anche in questa provincia, nel corso degli anni, operazioni di polizia hanno documentato la presenza di soggetti collegati alla 'Ndrangheta ("Raso-Gullace-Albanese" di Taurianova) ed alle famiglie di Cosa nostra ("Caltagirone-Ramacca" di Catania, "Brusca" di San Giuseppe Jato ed "Emmanuello" di Gela), già interessati ad attività imprenditoriali che avevano ottenuto lavori, in subappalto, nei cantieri aperti all'interno della base U.S.A.F. di Aviano (PN). È stata, altresì, accertata la presenza di elementi appartenenti alla famiglia "Campobello" di Mazara (TP); infatti l'8 ottobre 2013, a San Vito al Tagliamento (PN), l'Arma dei Carabinieri ha eseguito il sequestro preventivo di alcune polizze assicurative nei confronti di affiliati alla predetta famiglia.

Il territorio, grazie anche al vicino scalo portuale, rappresenta il luogo di transito per partite di stupefacenti provenienti dalla cosiddetta "rotta balcanica". L'attività criminale, per l'anno 2014, vede coinvolti principalmente colombiani e dominicani.

Altro reato transfrontaliero da sempre attivo nel territorio è il contrabbando di t.l.e., attuato, ormai da alcuni anni, con il metodo di parcellizzare i carichi occultandoli su automezzi di piccole dimensioni con il duplice fine di passare più facilmente inosservati alla frontiera e di limitare i danni in caso di controlli. Tale attività criminale ha interessato cittadini ucraini.

L'assenza di gruppi criminali locali, capaci di esercitare il controllo del territorio, ha favorito l'incremento di forme di aggregazioni criminali di matrice straniera le quali si rendono responsabili dei "reati predatori". Fra le varie etnie coinvolte, emergono i romeni che, unitamente ad italiani compiacenti, si sono evidenziati nel corso dell'operazione "Graveyard", conclusa dalla Polizia di Stato il 15 luglio 2014 con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre cittadini rumeni e due cittadini italiani, ritenuti responsabili di almeno venticinque furti di ingenti quantitativi di rame, consumati in Veneto e Friuli Venezia Giulia, dal 2012 al 2014, e della conseguente ricettazione di quanto trafugato.

Cittadini cinesi si sono distinti nello sfruttamento della prostituzione in danno di loro connazionali.

Si segnala, infine, un'operazione eseguita dalla Guardia di Finanza il 25 settembre 2014 che ha consentito di denunciare trentotto soggetti (di cui uno svizzero ed i restanti italiani) per associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale attraverso l'utilizzazione di fatture soggettivamente false (per un imponibile complessivo pari ad 35.394.447,12 euro ed I.V.A. pari a 7.078.854,02 euro) confluite nelle dichiarazioni fiscali del consorzio.

Nel 2014 sono state eseguite complessivamente 34 operazioni antidroga e sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 82 persone, di cui 23 stranieri.

La delittuosità complessiva, nel 2014, è risultata in calo dell'1,7%, rispetto all'anno precedente; sono tuttavia risultati in aumento i furti con destrezza (+31,4%) e le rapine (+5,3).

Anche l'attività di contrasto nel 2014 è risultata in diminuzione del 7,8% rispetto al 2013 e gli stranieri denunciati o arrestati sono stati il 34,5 % del totale, mentre l'anno precedente sono stati il 35,3 del totale.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

15 luglio 2014 - Pordenone, Vicenza, Limbiate (MB) - La Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione "Graveyard", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini rumeni e 2 cittadini italiani. I rumeni erano ritenuti responsabili di almeno 25 furti di ingenti quantitativi di rame, consumati in Veneto e Friuli Venezia Giulia, dal 2012 al 2014; i due italiani erano ritenuti responsabili della ricettazione del materiale asportato. Gli indagati erano già stati fermati dalla Polizia di Stato il 7 marzo, perché indiziati di essere membri di un gruppo criminale dedito a furti di rame commessi a Cordenons (PN) e presso il cimitero di Torri di Quartarolo (VI).

29 agosto 2014 - Pordenone - Aviano (PD) - La Guardia di Finanza ha sottoposto a controllo un furgone con targa ucraina condotto da un cittadino della stessa nazionalità. L'esito dell'attività ha consentito di sottoporre a sequestro 481 pacchetti di sigarette (pari a Kg 9,620) illecitamente introdotti all'interno del territorio nazionale e di segnalare all'Autorità Giudiziaria il conducente del mezzo.

25 settembre 2014 - Pordenone - La Guardia di Finanza ha denunciato 38 soggetti (di cui uno svizzero ed i restanti italiani) per associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale. Si è accertato, infatti, che un consorzio, grazie al supporto di professionisti compiacenti e svariati prestanome, aveva posto in essere una frode fiscale attraverso l'utilizzazione di fatture soggettivamente false (per un imponibile complessivo pari ad 35.394.447,12 euro ed I.V.A. pari a 7.078.854,02 euro) confluite nelle dichiarazioni fiscali del consorzio.

21 ottobre 2014 - Pordenone - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Korea", ha deferito, in stato di libertà, 6 cittadini cinesi per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Contestualmente sono stati sottoposti a sequestro preventivo i 3 immobili nei quali veniva esercitato il meretricio.

PROVINCIA DI UDINE

Il territorio provinciale, importante crocevia collocato alle porte della Slovenia e dell'Austria, è caratterizzato da una fervente attività economica, soprattutto di piccola imprenditoria, ed è interessato da ingenti investimenti relativi alla realizzazione di grandi opere quali, la costruzione della terza corsia dell'autostrada A4 che merita particolare attenzione poiché ben si presta a tentativi d'infiltrazione mafiosa, peraltro già emersi in passato in altri appalti pubblici, in un territorio caratterizzato da una forte spinta alla ripresa economica.

Sebbene non si registrino forme organizzate di criminalità di tipo mafioso, si segnala, nel territorio, la presenza di alcuni soggetti, collegati a Cosa Nostra palermitana ("Palermo-Acquasanta"), che potrebbero fornire supporto logistico, al fine di favorire la latitanza di affiliati, e consentire il reinvestimento dei proventi illeciti in attività economiche legali. In proposito si segnala l'esecuzione, da parte dell'Arma dei Carabinieri, di un provvedimento di sequestro emesso dall'Autorità Giudiziaria di Palermo, il 28 novembre 2014, che ha riguardato il complesso di beni aziendali di una società, con sede in Tavagnacco (UD), ed il relativo conto deposito a risparmio riconducibili ad un affiliato alla famiglia dell'Acquasanta.

Nella zona del tarvisiano e a Lignano Sabbiadoro si sono registrate presenze di soggetti legati alla criminalità campana, impiegati nella gestione di attività economiche, in particolare elementi riferibili ai clan "D'Alterio-Pianese" di Qualiano (NA). L'indagine condotta dalla Polizia di Stato e dalla DIA, eseguita il 4 febbraio 2014 nel territorio nazionale, che ha interessato anche la provincia di Gorizia, ha accertato la presenza, in loco, di soggetti legati alle consorterie campane del clan "Zazo".

Si conferma, inoltre, la presenza di soggetti collegati alla 'Ndrangheta dei "Gallace" di Guardavalle (CZ) e dei "Gallelli" di Badolato (CZ). Trascorse attività investigative hanno accertato la presenza di elementi affiliati ai "Mancuso" di Limbadi (VV), così come è emerso dall'operazione "Insider Dealing", eseguita dalla Guardia di Finanza il 7 marzo 2013 nelle province di Vibo Valentia e Udine, che ha condotto al sequestro di beni mobili ed immobili per un valore di 35.000.000 euro, all'esecuzione di 10 provvedimenti di fermo e alla denuncia a piede libero di ulteriori 125 soggetti affiliati, appunto, alla citata consorteria criminale calabrese.

Infine, si è registrata la presenza, nella provincia, di elementi collegati ai clan baresi "Stramaglia" e "Di Cosola", già dediti al traffico degli stupefacenti.

Così come già emerso nelle altre province friulane, il territorio, per la sua peculiare posizione geografica, fa registrare attività illecite a carattere transnazionale quali il traffico di stupefacenti e di autovetture, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione e il contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Tali attività risultano a prevalente appannaggio di sodalizi criminali stranieri, talvolta di composizione multietnica e in cooperazione con italiani.

Rispetto alle fenomenologie classiche, peculiari di questa regione di confine, si evidenzia l'insorgere di un nuovo fenomeno, che è quello del **contrabbando di gasolio**. Si è avuto modo di constatare, infatti, che alcuni soggetti (ungheresi e lettoni), sono riusciti ad importare gasolio sul territorio nazionale, utilizzando all'uopo documentazione di trasporto fittizia realizzata ad arte, per impedire le verifiche del caso e poter accertare l'effettiva provenienza e natura del prodotto.

Si segnala, inoltre, la cosiddetta "zoomafia", fenomeno criminale in espansione, relativo all'importazione clandestina di cuccioli di cani di razze di pregio dall'Europa dell'Est. Vere e proprie organizzazioni allogene gestiscono i trasporti utilizzando i valichi regionali, quale porta d'ingresso verso il territorio nazionale. Si segnala, al riguardo, un'operazione della Polizia di Stato del 6 marzo 2014 che ha portato al sequestro di diversi cuccioli di pastore caucasico e alla denuncia di due soggetti Ucraini.

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti, in particolare, risulta gestito, oltre che da italiani, da ghanesi, liberiani, nigeriani, afgani, marocchini e indiani. Si sottolinea, inoltre, come si stiano diffondendo pericolose droghe sintetiche.

Soggetti di etnia cinese risultano attivi nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, esercitata, prevalentemente, all'interno di centri massaggi. Tale etnia, inoltre, si conferma attiva anche nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di propri connazionali. Lo sfruttamento della prostituzione vede coinvolti anche soggetti italiani e venezuelani, in danno di ragazze provenienti dal sud America. Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, invece, risulta commesso anche da italiani e romeni.

Nella provincia si segnalano, inoltre, sequestri di tabacchi lavorati esteri immessi nel territorio nazionale a mezzo di autovetture e/o furgoni ad opera di cittadini dell'est-Europa, in particolare polacchi, ungheresi e slovacchi.

La commissione dei reati contro il patrimonio risulta esercitata da ungheresi (sorpresi ad esportare biciclette e altro materiale provento di furto), romeni e moldavi (entrambi resisi responsabili di furti in centri commerciali con la nota tecnica della "spaccata"), albanesi (autori di furti in appartamento), nonché italiani (ritenuti autori di diverse rapine nel comune e nella provincia di Udine).

Nei reati inerenti alla Pubblica Amministrazione, si segnala un'operazione compiuta nel mese di febbraio, che ha condotto all'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di un giudice di pace e al deferimento di un avvocato, di un ex sottufficiale della G.di F.e di altro giudice in quiescenza, per reati di corruzione, falso e abuso di atti d'ufficio.

Nel 2014, nella provincia, sono state eseguite in totale, 101 operazioni antidroga. Nell'arco del medesimo anno, le persone deferite all'Autorità Giudiziaria sono state in tutto 171, di cui 66 stranieri.

La delittuosità complessiva, nel 2014, è risultata in diminuzione del 3,3% rispetto all'anno precedente. Il numero totale dei furti è risultato sostanzialmente invariato (+0,5%) rispetto al 2013, sono invece aumentate, rispetto all'anno precedente, la ricettazione del 14,1% e le rapine in abitazione passate da 18 nel 2013, a 22 nel 2014.

Con riferimento all'attività di contrasto, si registra una riduzione delle segnalazioni del 2,2%. Gli stranieri denunciati o arrestati, nel 2014, corrispondono al 41,2% del totale, mentre nel 2013 corrispondevano al 43,7% del totale.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

3 febbraio 2014 - Udine - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti del coordinatore dei giudici di pace di Udine, per i reati di corruzione, falso, abuso di atti d'ufficio. Contestualmente sono stati denunciati un altro giudice di pace in quiescenza, un avvocato e un ex sottufficiale G. di F.

4 febbraio 2014 - Udine - La Polizia di Stato ha proceduto al fermo di un cittadino ungherese il quale conduceva un autocarro con a bordo 41 biciclette da corsa e 5 saldatrici. Tutto il materiale risultava oggetto di furto commesso in provincia di Bologna.

4 febbraio 2014 - Udine, Roma, Napoli e Gorizia - La Polizia di Stato, unitamente alla **D.I.A.**, hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 29 soggetti, tra i quali esponenti del clan "Zazo", responsabili, tra l'altro, di associazione di tipo mafioso, usura ed estorsione. Nel corso dell'operazione è stata anche eseguita la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di un'infermiera presso il carcere di Tolmezzo (UD), responsabile di associazione di tipo mafioso e favoreggiamento. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro di beni mobili, immobili e conti correnti bancari riconducibili al clan in parola, per un valore complessivo di circa 400 milioni di euro. Anche a Cormons (GO) è stato eseguito il sequestro di un'immobile del valore di circa 340.000 euro.

5 febbraio 2014 - Ronchis (UD) - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino polacco, responsabile di contrabbando di 1.892 stecche di sigarette, pari a kg. 378,40 di t.l.e., rinvenute a bordo della sua autovettura.

24 febbraio 2014 - Udine - L'Arma dei Carabinieri ha proceduto all'arresto di 2 coniugi cinesi resisi responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, poiché trasportavano, a bordo della propria vettura, due soggetti cinesi clandestini.

27 febbraio 2014 - Udine - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Mafeking", ha eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 13 soggetti di nazionalità ghanese, liberiana, nigeriana ed afghana, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

6 marzo 2014 - Gonars (UD) - La Polizia di Stato, presso l'area di servizio autostradale, ha sequestrato diversi cuccioli di pastore caucasico, occultati all'interno di un furgone con targa polacca, e ha deferito all'Autorità Giudiziaria due soggetti ucraini.

24 marzo 2014 - Latisana (UD) - La Guardia di Finanza, a seguito di un controllo ad un'autocisterna con targa lettone, ha sottoposto a sequestro, per violazione dell'art. 49 comma 1 del D.lgs. 504/95, sanzionato dall'art. 40 commi 1 e 4 dello stesso decreto, litri 30.539 di idrocarburi, l'autocisterna e il trattore stradale. Il conducente lettone è stato denunciato a piede libero ex art. 61 D.Lgs. 504/95 (Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative).

11 aprile 2014 - Tolmezzo (UD) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 3 provvedimenti restrittivi, nei confronti di altrettanti diciassettenni nati nella provincia udinese, denunciando contestualmente ulteriori 7 minori italiani ed 8 giovani di nazionalità ghanese, marocchina, indiana, nigeriana e colombiana, tutti responsabili, a vario titolo, di concorso tra loro e sotto il vincolo della continuazione, di detenzione e spaccio sostanze stupefacenti, ceduta anche a minorenni. Nel medesimo contesto operativo sono stati sequestrati complessivi grammi 252 di marijuana, 4 bilancini di precisione e la somma di euro 265,00, ritenuta provento dell'attività criminosa.

24 aprile 2014 – Malborghetto - Valbruna (UD) - La Guardia di Finanza ha sottoposto a controllo un automezzo di proprietà di una società slovacca, condotta da 2 cittadini di stessa nazionalità. Nel corso del controllo venivano scoperti 18 bancali di stecche di sigarette (corrispondenti a 25.196 stecche di sigarette, per un peso di oltre 5 tonnellate), artatamente celate utilizzando imballaggi riportanti il nome di un noto marchio operante nel settore meccanico. I due slovacchi sono stati arrestati ed il mezzo, con il T.L.E., sequestrato.

3 luglio 2014 - Latisana (UD) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di attività info investigativa finalizzata al contrasto dell'illecito traffico di t.l.e., ha individuato, lungo l'autostrada A4, un furgone con targa italiana condotto da cittadino ungherese. All'esito dell'attività sono stati sottoposti a sequestro, oltre al mezzo utilizzato per il traffico illecito in parola, circa 300 kg di t.l.e. di contrabbando.

17 settembre 2014 - Udine e Pordenone - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione di sostanze stupefacenti, falsificazione e spendita di monete false e truffa. L'indagine, avviata nel novembre 2013, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, composto prevalentemente da pregiudicati campani, dediti all'approvvigionamento di marijuana, acquisita da fornitori di origine romena, per essere successivamente venduta nelle piazze di spaccio della provincia di Udine.

18 settembre 2014 - Lignano Sabbiadoro (UD) - La Polizia di Stato, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, ha proceduto al fermo di indiziato di delitto di 4 cittadini moldavi ed 1 rumeno, responsabili, in concorso, di furto aggravato e continuato, consumato il 16.09.2014 in un centro commerciale di Monfalcone (GO), dal quale avevano asportato materiale elettronico per un valore di circa 70.000,00 euro. L'attività investigativa ha consentito di acclarare la responsabilità degli indagati per altri episodi delittuosi, condotti con la stessa tecnica della cd. "spaccata".

10 Ottobre 2014 - Latisana (UD) - L'Arma dei Carabinieri ha proceduto all'arresto di 4 soggetti di nazionalità albanese, tutti pregiudicati, perché resisi responsabili di furto aggravato commesso all'interno di un'abitazione isolata della zona. Gli arrestati agivano di notte noncuranti della presenza dei legittimi occupanti.

6 novembre 2014 - Udine - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 7 soggetti italiani, responsabili di alcune rapine avvenute ad Udine e a Cividale del Friuli (UD). Il successivo 13 dicembre è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto un altro soggetto, per aver ricevuto da uno dei sette una somma di denaro e monili in oro e argento di ingente valore, provenienti da rapine ad istituti di credito.

7 novembre 2014 - Udine - La Guardia di Finanza ha segnalato alla competente Autorità Giudiziaria, un italiano ed una venezuelana, gestori di un centro massaggio all'interno del quale veniva posta in essere l'attività di prostituzione da parte di cittadine sudamericane.

22 novembre 2014 - Tarvisio (UD) - La Guardia di Finanza, a seguito di un controllo ad un'autovettura con quattro passeggeri a bordo, individuava tre minorenni di sedicente nazionalità siriana, privi di documenti di identificazione e/o di altro documento idoneo al transito e al soggiorno in territorio italiano o comunque in ambito Schengen. Il conducente rumeno è stato arrestato per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e l'autovettura sequestrata.

18 dicembre 2014 - Amaro (UD) - La Polizia di Stato, nei pressi del casello autostradale A23-Carnia, ha tratto in arresto 2 soggetti italiani per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto sorpresi a trasportare sul loro furgone, 30 cittadini afghani, di cui uno minorenne, provenienti dall'Ungheria.



ABITANTI
5.728.688

SUPERFICIE
5.352 KmQ

DENSITÀ
1070 Ab./KmQ

COMUNI
122

REGIONE LAZIO

Per la sua posizione geografica, una florida realtà economica e la presenza della Capitale, il Lazio si conferma una regione che favorisce la penetrazione criminale, tanto delle tradizionali organizzazioni mafiose nazionali, quanto di quelle straniere.

Pur escludendosi il controllo sistematico del territorio specularmente a quanto esercitato nelle aree di origine, il Lazio e, segnatamente, Roma, costituisce un luogo cruciale per le organizzazioni di matrice mafiosa: Cosa Nostra siciliana e 'Ndrangheta, in particolare, ai fini del riciclaggio; Camorra quanto al riciclaggio dei proventi illeciti ed il supporto ai latitanti.

Strettamente collegati all'espansione delle realtà criminali nel Lazio risultano, sempre più frequenti, i tentativi di avviare nuove alleanze di "intermafiosità" tra gruppi criminali di diverso tipo. Attività investigative hanno certificato l'esistenza di rapporti di cooperazione tra Camorra e 'Ndrangheta, principalmente nella gestione del narcotraffico, ed anche tra Camorra e Mafia.

Sia Cosa Nostra che la Camorra hanno estrinsecato la propria presenza tramite soggetti appartenenti famiglie locali, dedicandosi sia agli investimenti che alle infiltrazioni nel tessuto socio economico e della pubblica amministrazione per l'acquisizione e la gestione di appalti, utilizzando talvolta, specifiche professionalità.

I gruppi camorristici sono inclini al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, al riciclaggio, all'usura, alla gestione delle scommesse clandestine, al controllo del mercati ortofrutticoli, al contrabbando ed alla contraffazione di merci.

Nella Capitale risultano operativi elementi del disciolto sodalizio della c.d. "banda della Magliana" le cui dinamiche criminali - in precedenza riferite prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti e di autoveicoli di provenienza illecita, all'usura ed alle estorsioni - si sono di seguito rivolte anche all'acquisizione degli appalti nelle attività di servizi, attraverso la corruzione di appartenenti alle amministrazioni pubbliche. In particolare, l'indagine "*Mondo di mezzo*¹", conclusa nel dicembre 2014 dall'Arma dei Carabinieri, ha permesso di accertare l'operatività di un'organizzazione mafiosa, denominata "Mafia Capitale" e facente capo a Massimo Carminati, pluripregiudicato, già appartenente all'organizzazione terroristica dei N.A.R. e strettamente legato alla richiamata "banda della Magliana". Le investigazioni hanno documentato come il gruppo delinquenziale si fosse rapidamente adattato alla complessa realtà criminale capitolina, da sempre caratterizzata dall'assenza di sodalizi dominanti, e di come, avvalendosi dello storico legame con figure dell'eversione "nera" romana - alcuni dei quali divenuti rappresentanti politici o manager di enti pubblici - si fosse gradualmente trasformato in un'evoluta organizzazione, dedita ad una sistematica infiltrazione del tessuto economico e politico capitolino ed al relativo conseguimento di ingentissimi profitti.

In Roma si conferma l'operatività della famiglia "Casamonica", pesantemente presente nel campo dell'usura, delle estorsioni, del mercato degli stupefacenti, del riciclaggio.

¹ 3 dicembre 2014 - Roma, Latina, Viterbo - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Mondo di Mezzo*", ha arrestato 36 persone - talune delle quali appartenenti all'amministrazione comunale capitolina - poiché accusate a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere (anche di tipo mafioso), corruzione, turbativa d'asta, false fatturazioni, trasferimento fraudolento di valori ed altro. Gli inquirenti avrebbero documentato che ai vertici dell'organizzazione era il noto Massimo Carminati - ex NAR e "banda della Magliana" - fortemente impegnato nell'allestire un "*ramificato sistema corruttivo finalizzato a favorire un cartello d'impresa, non solo riconducibili al sodalizio, interessato alla gestione dei centri di accoglienza ed ai consistenti finanziamenti pubblici connessi ai flussi migratori*".

Le province di Latina e Frosinone risentono sensibilmente dell'influenza dei clan camorristici della confinante Campania. Nella provincia pontina risultano ben radicate, oltre a sodalizi riconducibili ai "casalesi" frangia Bardellino-Schiavone, le famiglie "Mallardo-Cava-Di Lauro-Del Vecchio", come anche "Dell'Aquila" e i "Raso-Albanese-Gallace". Allo stesso modo si confermano taluni affiliati alla 'ndrina reggina dei "Bellocco-Pesce-Cacciolla", ed a quella dei "Tripodo". Permangono, poi, tradizionalmente attive le famiglie rom "Ciarelli" e "Di Silvio", dedite all'usura ed alle estorsioni.

Nel frusinate si registra il dinamismo di sodalizi delinquenti riconducibili ai clan camorristici dei "Licciardi", "Gionta" e "Terenzio", ma anche proiezioni dei "casalesi", quali le famiglie autoctone "D'Alterio-Peppe".

Una minore incidenza criminale si registra nelle province di Rieti e Viterbo, seppure, in quest'ultima sia stata accertata - presumibilmente perché in posizione di prossimità con l'area del porto di Civitavecchia - la presenza di soggetti collegati ai clan camorristici "Mazzarella" e "Veneruso Castaldo". Nelle due province, ed in specie in quella viterbese, sono state registrate significative, anche se sporadiche, operazioni da parte delle FF.PP a carico di organizzazioni criminali di minore importanza, in genere nord-africane.

La situazione generale della regione è resa complessa dalla presenza di nuove componenti criminali straniere che manifestano una spiccata propensione all'integrazione ed alla cooperazione con soggetti o gruppi delinquenti nazionali. In tale quadro si segnalano soprattutto gli albanesi, i romeni, i nigeriani, i sudamericani ed i maghrebini, dediti al traffico di sostanze stupefacenti e di esseri umani finalizzato anche alla prostituzione. I sodalizi etnici operanti nel Lazio possono essere ricondotti a:

- criminalità di origini balcaniche: in genere nomadi di origine serbo-bosniaca, che ha acquisito un ruolo preminente nell'ambito dei gruppi stranieri, facendo registrare, da un lato la presenza di sodalizi strutturati secondo le connotazioni tipiche della mafiosità, quasi sempre legati da stretti collegamenti con le organizzazioni d'origine e dediti alla commissione di reati transnazionali; dall'altro, il radicamento di una malavita più fluida ed eterogenea. Gli albanesi risultano particolarmente dediti al traffico di droga, armi, prostituzione e reati contro il patrimonio;
- criminalità nigeriana: presente con gruppi che - suddivisi sulla base dell'originaria frammentazione etnico-tribale - sono collegati con quelle aggregazioni criminali locali che ne hanno favorito la maggior penetrazione (alcune zone della Capitale, il litorale romano, la provincia di Viterbo). In questo senso continuano a privilegiare le attività di sfruttamento della prostituzione (preziosamente connazionali ed altre cittadine provenienti dai Paesi africani) e del traffico di stupefacenti;
- criminalità di matrice maghrebina: si caratterizza per una marcata operatività nel settore dell'immigrazione clandestina, nel traffico degli stupefacenti - spesso condotto in concorrenza con la criminalità slavo-albanese - nelle più diffuse forme di reati predatori;
- criminalità cinese: il Lazio è una delle aree con maggiore presenza di cinesi, soprattutto nei centri urbani e suburbani. Taluni soggetti sono dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della manodopera, alle estorsioni, ai sequestri di persona, alla gestione del gioco d'azzardo, alla produzione e vendita di beni con marchio contraffatto, allo sfruttamento della prostituzione, al riciclaggio di denaro provento di illeciti, tramite la nuova apertura o l'acquisto di attività di ristorazione, abbigliamento, prodotti artigianali e alimentari. La spiccata impermeabilità di tale comunità agevola la consumazione di reati intraetnici, quali l'usura e le estorsioni;
- criminalità russa: anche nel territorio laziale, l'analisi dei flussi migratori evidenzia il costante aumento dell'ingresso in Italia di giovani donne provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, destinate ad alimentare le file delle c.d. "escort" che esercitano il meretricio in lussuosi alberghi e/o a "chiamata" del cliente, fenomeno chiaramente gestito da organizzazioni criminali di paesi appartenenti all'ex blocco Sovietico. Del pari si assiste alla progressiva espansione della presenza

di soggetti provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, in prevalenza moldavi, ucraini e georgiani. All'interno dei flussi migratori russi hanno trovato spazi operativi sia singoli criminali, dediti prevalentemente alla commissione di reati di natura predatoria, al contrabbando di piccole quantità di t.l.e. ed allo spaccio al minuto di stupefacenti, sia gruppi già appartenenti a consolidati sodalizi operativi in madrepatria, che hanno rivolto la loro attenzione ai settori criminali più qualificati e remunerativi, quali la tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento sessuale e lavorativo, il traffico di droga e di armi, il riciclaggio di capitali. La città di Roma rappresenta, per i qualificati gruppi criminali di origine russa, una "piazza" prestigiosa nella quale tentare di estendere ed affermare la propria operatività. Logica conseguenza di tale tentativo di espansione territoriale è la riproduzione, anche oltre i confini della madrepatria, dell'accesa conflittualità che sovente caratterizza i rapporti di forza tra gruppi criminali antagonisti;

- consorterie di soggetti sudamericani: raramente dotate di apprezzabili complessità strutturate, assumono più spesso il carattere di piccole cellule criminali, sebbene, con sempre maggior frequenza, si rileva la loro capacità di interagire con le più qualificate organizzazioni criminali autoctone.

Quanto al fenomeno del contrabbando di t.l.e., risulta appannaggio prevalente di cittadini dell'est europeo - in specie romeni, polacchi e moldavi - soliti utilizzare la tecnica del frazionamento dei carichi, spesso occultati su autoarticolati e furgoni destinati ai mercati del sud del Paese (in particolare la Campania).

La criminalità diffusa risente in misura sempre più significativa della massiccia presenza di cittadini stranieri e nomadi, provenienti prevalentemente dalla Romania, nonché di elementi bosniaci e, più in generale, originari dei territori dell'ex Jugoslavia. La struttura dei campi "regolari", già caratterizzata da un'elevata densità abitativa, non ha retto all'urto dei nuovi gruppi di immigrati, che hanno trovato collocazione all'esterno di quelli già presenti (con non marginali problemi di integrazione, anche in riferimento alla eterogeneità sociale e culturale della popolazione sopraggiunta) o presso insediamenti spontanei.

Va sottolineato che l'attuale crisi economica incide in maniera significativa nei vari comparti economici e che, d'altra parte, le organizzazioni criminali - vantando ingenti capitali che necessitano di un "lavaggio" - si camuffano, rilevando e sanando imprese in fortissime difficoltà economiche, rappresentandone uno dei "target" preferiti. Subentrare in aziende "pulite", ma in situazioni di "criticità", costituisce, infatti, un metodo considerato pacificamente sicuro (con l'intestazione a c.d. "teste di legno", ossia a soggetti completamente estranei a dinamiche criminali associative) e remunerativo.

Da gennaio a maggio 2014, nr. 6.342 imprese sono entrate in crisi e, mediamente, le camere di commercio assistono ad oltre 1.200 fallimenti mensili. Immediatamente dopo la regione Lombardia, si collocano il Lazio. Con particolare riferimento al settore della ristorazione, sia le pregresse acquisizioni investigative che le odierne indagini - ulteriormente corroborate dai contestuali accertamenti di natura patrimoniale - permettono di affermare che risulta costante la volontà delle organizzazioni criminali storiche, di infiltrarsi in tale settore merceologico, considerandolo apportatore di celeri operazioni di "money laundering" e di immediati guadagni.

La criminalità diffusa risente in maniera sempre più acuta della massiccia presenza di cittadini stranieri e nomadi, prevalentemente provenienti dalla Romania e dai paesi della Ex Unione Sovietica, ma anche dalla Bosnia e, più in generale, dai territori dell'ex Jugoslavia.

La struttura dei campi "regolari", già contraddistinta da un'elevata densità abitativa, non ha sopportato la pressione migratoria dei nuovi arrivati, che hanno trovato collocazione all'esterno di quelli già presenti o presso insediamenti spontanei.

Alla questione "stranieri" è strettamente collegata la questione del lavoro irregolare che vede il coinvolgimento di stranieri clandestini, generando rilevanti riflessi negativi sulle regole del mercato.

I dati riferiti al contrasto alla droga nell'intera Regione relativi all'anno 2014, evidenziano che sono state:

- eseguite n. 2.479 operazioni antidroga (-16,36% rispetto al 2013);
- sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg 7.081,49 (- 4,82 rispetto al 2013), n 1.441 dosi (+ 133,93% rispetto al 2013) e n 6.244 piante di cannabis (- 99,21% rispetto al 2013).

Da qualche anno, il territorio regionale è soggetto alla fenomenologia dei "furti di rame"², solitamente ad opera di cittadini romeni, ma talora ascrivibili anche ad italiani; nel solo anno 2014 sono stati recuperati dalle FF.PP., circa 1.100 kg del prezioso metallo. Tale declinazione criminosa desta forte allarme sociale, stante gli effetti deleteri che comportano per l'efficienza dei numerosi servizi pubblici (trasporti, fornitura energia elettrica ecc.).

2 6 marzo 2014 - Roma, Platì (RC), Andria e Ruvo di Puglia (BT) - 06 marzo 2014 - Roma, Platì (RC), Andria e Ruvo di Puglia (BT) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone - 6 delle quali cittadini romeni - ritenute responsabili, a vario titolo, di traffico di sostanze stupefacenti, rapina e furti di rame. 23 maggio 2014 - Rieti - La Polizia di Stato ha tratto in arresto quattro cittadini romeni, responsabili di furto in abitazioni; gli stessi sono stati, altresì, trovati in possesso di kg. 200 di rame, sottratto dal magazzino di un'impresa locale. 25 ottobre 2014 - Rieti - La Polizia di Stato ha denunciato in stato di libertà 1 cittadino rumeno, per ricettazione, in quanto trovato in possesso di kg. 33 di cavi in rame, sottratti da uno stabilimento industriale. 31 ottobre 2014 - Rieti - La Polizia di Stato ha indagato in stato di libertà 2 cittadini rumeni, responsabili di furto aggravato, in quanto trovati in possesso di kg. 111 di cavi in rame, sottratti da uno stabilimento industriale.

CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

La provincia di Roma, per l'importanza degli interessi connessi alla presenza della Capitale e per la densità demografica del territorio, favorisce la presenza di soggetti riconducibili ai principali e tradizionali gruppi di criminalità organizzata operanti in Italia, dediti prevalentemente ad attività di riciclaggio. D'altra parte, anche in relazione alla presenza nella provincia, dell'aeroporto di Fiumicino e del porto di Civitavecchia PFFP, Roma rappresenta per le organizzazioni criminali che vi insistono, un'importante aerea di snodo logistico internazionale di sostanze stupefacenti, sia per l'immissione che per il transito.

Nel panorama complessivo emergono infiltrazioni nei settori economico-finanziari, tra i quali quelli del commercio di autoveicoli, di preziosi e della ristorazione, con meccanismi di reimpiego dei capitali anche in attività immobiliari. In questo senso si segnalano le proiezioni della 'Ndrangheta: in particolare la 'ndrina dei "Bonavita", dei "Fiarè-Mancuso", degli "Alvaro" e dei "Tripodi³", che risultano aver investito nel centro storico della Capitale, ma anche taluni esponenti della 'ndrina dei "Marando", dedita alla gestione del relativo patrimonio immobiliare.

Nella zona di Tivoli e Palestrina si è riscontrata la presenza di alcune famiglie calabresi, legate ad una "'ndrina" attiva nella zona di Sinopoli (RC). Tali famiglie non pongono in atto comportamenti criminali nella zona nella quale vivono, ma fungono da punto di riferimento per le attività economiche della 'ndrina, e danno occasionalmente supporto a soggetti (sovente in stato di latitanza) provenienti dalla terra di origine.

Anche alcuni comuni a nord di Roma, registrano la presenza di elementi collegati a formazioni criminali di origine calabrese della zona di Reggio Calabria (Africo, Melito Porto Salvo, Bruzzano Zeffirio), alcuni dei quali pregiudicati per reati in materia associativa. Si tratta di famiglie legate da rapporti di parentela che si sono stabiliti da tempo nei Comuni di Rignano Flaminio, Castelnuovo di Porto, Morlupo e Campagnano di Roma.

Sempre in riferimento ad elementi collegati alla 'Ndrangheta si evidenziano la presenza delle famiglie "Farao-Marincola"⁴, "Mollica-Morabito" e dei soveratesi "Gallace-Novella" nelle zone di Anzio-Nettuno laddove sono spalleggiati dalla locale famiglia "Romagnoli" e dagli "Andreacchio"; sono, altresì, presenti personaggi affiliati alle famiglie calabresi "Piromalli" - "Molè" - "Alvaro" ed "Arena", nonché alla 'ndrina dei "Bellocco", dei "Gallico⁵" che reinvestono capitali di provenienza illecita in attività commerciali.

3 1° luglio 2014 - Province di Vibo Valentia, Roma, Milano, Bologna, Messina, Padova e Monza-Brianza - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'attività investigativa "Libra" che nel 2013, a Vibo Valentia ed in altre province del territorio nazionale, aveva già permesso di sottoporre a provvedimento restrittivo 20 persone ritenute sodali alla cosca 'ndranghetista "Tripodi" di Vibo Valentia-località Porto Salvo - subordinata alla famiglia "Mancuso" di Limbadi e Nicotera (VV) - ha dato esecuzione a misura di prevenzione patrimoniale riguardante beni immobili ed immobili (tra cui aziende, attività commerciali, terreni, fabbricati e veicoli) per un valore complessivo stimato in circa 45 milioni di euro.

4 10 dicembre 2014 - Province Roma, Viterbo, Perugia, Varese, Modena, Bologna, Firenze, Arezzo, Siena, Ancona, Macerata, Caserta, Crotone e Cosenza - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione eseguito ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Perugia, nei confronti di 61 soggetti - di cui 46 in carcere, 8 agli arresti domiciliari e 7 obblighi di dimora - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, usura, incendi e danneggiamenti, bancarotta fraudolenta, truffe, trasferimento fraudolento di valori (tutti aggravati dall'art. 7 del D.L. 152/91), associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione. Contestualmente venivano sottoposti a sequestro preventivo, finalizzato alla successiva confisca, beni mobili ed immobili, cespiti bancari, riconducibili agli indagati, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro. I provvedimenti traggono origine da un'indagine che ha documentato l'operatività di un'organizzazione ndranghetista, collegata alla cosca "Farao-Marincola" della locale di Cirò (KR).

5 29 gennaio 2014 - Roma ed altre province - La Polizia di Stato e la DIA hanno eseguito un sequestro di beni per 12 milioni di euro a due imprenditori di Palmi (RC) di cui era emersa la loro contiguità con la 'ndrina dei "Gallico". L'operazione fa seguito a quella del 12 novembre scorso durante la quale erano stati sequestrati - tra Palmi e Roma - due alberghi a quattro stelle, una villa, un fabbricato composto da 4 appartamenti, un immobile commerciale, diversi terreni, altri tre immobili in zone di lusso. 23 luglio 2014 - Palmi (RC), Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Orso" ha arrestato 15

Altrettanto può dirsi per gli affiliati alle famiglie dei "Palamara", "Pelle6", "Muto" - "Vottari" - "Romeo", dei "Nirta" - "Strangio", dedite agli investimenti nel tessuto economico-sociale della Capitale. Si tratta di gruppi operativi in varie attività delittuose, contraddistinti da stretti vincoli familiari e da forti collegamenti con i territori di origine e che rappresentano anche un punto di contatto con soggetti di origine calabrese collocati in altre aree.

Risultano consolidate sul territorio romano le presenze di alcuni esponenti delle cosche reggine della locride e della piana di Gioia Tauro, costituenti il terminale delle attività economico-finanziarie delle 'ndrine, attraverso il riciclaggio dei proventi derivanti dal traffico di stupefacenti nell'acquisto di bar ed attività di ristorazione nel centro storico della capitale. Nella città si evidenzia, inoltre, la presenza di soggetti affiliati alle 'ndrine "Vrenna" - "Bonaventura" - "Corigliano", dediti prevalentemente alle truffe ed al riciclaggio.

Relativamente all'operatività di gruppi "camorristici" ne è accertata la presenza nel campo del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, dell'usura, del riciclaggio, della gestione del gioco d'azzardo, del contrabbando e delle contraffazioni di merci (provenienti principalmente dalla Cina).

Al riguardo risultano attivi nel territorio, attraverso affiliati o direttamente, i clan collegati ai casertani "Moccia", ai c.d. "casalesi" del gruppo "Iovine" e dell'ala "Schiavone", ai "Mallardo7", ai "Contini8", "Anastasio", "Misso", "Sarno", "Mazzarella", "Zaza9", "Giuliano", "Senese", "Formicola", "Mazzarella", "Licciardi", ai "Fabbroncino", "Belforte" e "Gallo", "Mariano", "Sarno", "Zaza", "Giuliano", "Senese", "Formicola", ai "Vangone/Limelli".

esponenti della cosca 'ndranghetista dei "Gallico", accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, riciclaggio ed intestazione fittizia di beni, per aver reinvestito il provento delle attività illecite nell'acquisto di immobili, come un palazzo storico di Palmi (RC). Contestualmente, sono stati sequestrati beni immobili e società - quali ville, appartamenti e ristoranti - a Palmi e Roma, per un valore complessivo di 7 milioni di euro.

- 6 8 gennaio 2014 - Roma - La Polizia di Stato ha eseguito tre ordinanze di custodia cautelare in carcere - così da disarticolare una pericolosa cellula 'ndranghetista formata da esponenti originari di San Luca (RC) - nei confronti dei componenti del "commando" che la sera del 24 gennaio 2013 aveva assassinato il pregiudicato Vincenzo Femia. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, il "gruppo di fuoco", del quale faceva parte anche Gianni Cretarola, tratto in arresto per lo stesso reato nel mese di luglio dello scorso anno, aveva attirato la vittima in una zona isolata della capitale prospettando la conclusione di un affare legato al commercio di droga.
- 7 12 gennaio 2014 - Roma - La Guardia di Finanza ha perfezionato un'attività investigativa finalizzata all'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati, sequestrando beni per 44 milioni di euro riconducibili ad un clan camorristico. In particolare lo sviluppo di 94 accertamenti economico-patrimoniali, nei confronti di altrettante persone fisiche e giuridiche, ha permesso di disvelare il ruolo esercitato da taluni imprenditori, che avevano organizzato nel Lazio una cellula federata con Feliciano Mallardo, capo dell'omonimo clan, egemone nel comune di Giugliano in Campania (Napoli) e nei territori limitrofi. Investimenti immobiliari - avvalendosi sovente di "prestanome" - sono stati rintracciati anche nell'area della Capitale e nei comuni a ridosso della medesima (Fonte Nuova, Mentana, Guidonia Montecelio, Monterotondo e Sant'Angelo Romano), oltre che in alcuni comuni della provincia di Napoli. Il sequestro ha riguardato 8 società con sede a Roma e a Napoli, quote societarie di 4 società di Roma e Caserta, 152 unità immobiliari (fabbricati e terreni), a Roma e nelle provincie di Roma, Napoli e Caserta; 14 autoveicoli, numerosi rapporti bancari, postali, assicurativi ed azioni.
- 8 11 aprile 2014 - Roma - L'Arma dei Carabinieri ha sequestrato attività commerciali, immobili e quote societarie, per un valore di 7 milioni di euro nell'ambito dell'inchiesta che aveva portato, nel gennaio scorso, all'arresto degli imprenditori napoletani Luigi, Antonio e Salvatore Righi ed al sequestro di numerose pizzerie e ristoranti nel centro storico della capitale. I tre fratelli sono ritenuti responsabili di attività di riciclaggio svolte nella gestione di esercizi commerciali per conto del clan camorristico "Contini". Il nuovo provvedimento di sequestro riguarda una gelateria in via del Tritone e altri quattro bar-pizzerie in pieno centro storico, tra piazza Navona e piazza di Spagna. Sottoposti a sequestro anche alcuni immobili in provincia di Napoli ed una società di Reggio Calabria, attiva nella vendita e noleggio di mezzi agricoli e di movimento terra.
- 9 4 febbraio 2014 - Roma e Napoli - La Polizia di Stato e la DIA hanno eseguito 29 ordinanze di custodia cautelare - di cui 4 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti appartenenti ad una vasta organizzazione criminale facente capo al noto clan camorristico "Zaza", ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, usura, turbativa d'asta ed altro. Nel medesimo contesto sono stati sottoposti a sequestro i beni di coloro che riciclavano il denaro accumulato dal clan camorristico o lo favorivano intestandosi fittiziamente i beni a loro riconducibili.

Si segnalano, inoltre: nell'area sud-est di Roma, il gruppo criminale capeggiato dal predetto Senese"; nella zona del quartiere "Primavalle", in contrapposizione tra loro, il sodalizio dei "Gambacurta" e quello degli "Zioni", entrambi dediti allo spaccio degli stupefacenti; nell'area dei c.d. "Castelli romani" e sul litorale, il clan "Casamonica-Di Silvio-Spada", composto da famiglie di origine nomade.

Pressoché l'intero litorale romano - da Civitavecchia a scendere verso Ostia - risulta interessato dalla presenza di appartenenti/affiliati a famiglie di criminalità organizzata: principalmente alla camorra, ma anche alle 'ndrine calabresi ed a "Cosa Nostra" siciliana, che si estrinseca con dimostrazioni della loro presenza/egemonia sul territorio, attraverso l'affiliazione di famiglie di criminalità locale. In alcuni casi il deteriorarsi della sicurezza pubblica locale, è sfociato in episodi delittuosi di rilevante gravità e, talora, in omicidi. Anche le famiglie mafiose cercano di investire nella maggior parte dei casi in ristoranti o esercizi commerciali, sia nella Capitale che sul litorale romano tra Ostia e Fiumicino, laddove hanno, di fatto, monopolizzato la gestione degli stabilimenti balneari e di buona parte della ristorazione: in particolare si segnalano le famiglie storiche "Cuntrera/Caruana" attraverso la famiglia "Triassi", i "Fasciani" (di provenienza abruzzese) e i richiamati "Spada".

Altre attività investigative hanno evidenziato la pervasività nell'area metropolitana della Capitale, di gruppi tra i quali i "Cozzolino", i "Contini", gli "Abate", che evidenziano anche comuni interessi con le famiglie calabresi "Morabito" - "Mollica" e "Gallace" - "Novella", per la gestione del mercato della cocaina, esercitando in modo sistematico tutte quelle attività tipiche della propria terra d'origine - quali usure ed estorsioni - arrivando a imporre il "pizzo" ai delinquenti locali sui proventi dell'attività criminale. In particolare, riguardo la n'drina dei Morabito, questi parrebbero aver stretto alleanze nella Capitale con elementi della criminalità locale (Carminati Massimo ex NAR e "banda della Magliana") ed elementi della famiglia camorristica dei "Senese", affiliati al clan "Moccia".

Tornando a "Cosa Nostra", la presenza - non trascurabile - di figure e cosche che la rappresentano risulta, sotto il profilo numerico, inferiore a quella degli appartenenti alla 'ndrangheta ed alla camorra. Da anni la mafia siciliana nel Lazio è interessata alla realizzazione di opere pubbliche, sia lungo la fascia della litoranea che nelle zone interne, con particolare riferimento a Roma ed al litorale a sud della Capitale, soprattutto nel tratto tra Fiumicino ed Anzio.

Sono presenti elementi delle famiglie "Privitera" e "Cursoti", dei "Rinzivillo" e dei "Cannizzaro", quest'ultima collegata ai catanesi "Santapaola". Sono insediati anche referenti dei gelesi "Emmanuello", interessati all'acquisizione di appalti, subappalti e/o rami d'azienda, ovvero alla fornitura di mano d'opera a basso costo. Ed, ancora, nel centro urbano si rilevano le presenze dei "Corallo" - inseriti in assetti di rilevanti società destinatarie di concessioni per il c.d. "gioco lecito" - e degli "Stassi", contigui alla famiglia trapanese degli "Accardo", con interessenze in numerosi esercizi di ristorazione.

A Civitavecchia, inoltre, è stato documentato il tentativo di infiltrazione di imprese collegate a famiglie di Cosa Nostra (i menzionati "Rinzivillo-Emanuello") negli interventi strutturali di riconversione ed ampliamento dell'area portuale. Nella zona del litorale è segnalata anche la presenza delle famiglie camorriste dei "Gallo-Cavaliere" e dei "Giuliano" a Ladispoli e Cerveteri.

Sebbene coinvolti in attività meno qualificate e remunerative rispetto a quelle che identificano i settori di azione delle propaggini tipicamente mafiose, anche tali sodalizi sovente manifestano un apprezzabile livello di complessità e strutturazione nonché la vocazione ad acquisire posizioni di dominio territoriale.